



INTERVISTA Paolo Lattanzio (Antimafia)

“E grazie al Covid si è presa migliaia di imprese sane”

La pandemia ha messo in ginocchio almeno 176mila imprese. Eppure tra marzo e novembre 2020 in Italia sono stati registrati 14mila trasferimenti di quote societarie, per un valore totale di oltre 22 miliardi. L'anno scorso l'Unità di informazione finanziaria (Uif), l'organismo anticiclaggio di Banca d'Italia, ha ricevuto 113.187 segnalazioni di operazioni sospette (Sos, ndr), in crescita del 7% su base annua. Fanno paura le cifre messe in fila da Paolo Lattanzio, deputato eletto con l'M5S e ora nel Pd, che ha guidato l'inchiesta della commissione parlamentare Antimafia contro le attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria. Da quell'indagine è nata prima una relazione della commissione e poi un libro *Pandemia mafiosa* (Rubbettino) dello stesso Lattanzio.

Le imprese sane sono state ripositonate sull'import-export di prodotti biomedicali, sulla pulizia e sanificazione, sullo smaltimento di rifiuti speciali, tutte filiere già infiltrate, insieme alle attività rimaste aperte durante i lockdown come la grande distribuzione, servizi mortuari, nuovi ambiti commerciali.



Lei indica come possibile risposta l'“antimafia di prossimità”: cos'è?

È l'evoluzione dell'antimafia sociale, una pratica che ho iniziato nel 2004-2005 a Bari per i primi morti innocenti di mafia, Gaetano Marchitelli e Michele Fazio, due ragazzi di 12 e 13 anni uccisi per strada nella mia città. Per antimafia di prossimità intendo la reazione di ognuno di noi che unisca diffusione della cultura



Tra marzo e settembre 2020 in Italia hanno cambiato mano quote societarie per 22 miliardi



della legalità e lotta per i diritti. Comprende l'enorme tema del tema del rispetto dei diritti sul lavoro. Negli appalti e subappalti la presenza delle mafie non comporta solo minor qualità dei lavori e rischi per gli utenti, ma anche pericoli per chi lavora. Il tema si estende alla lotta al caporalato: a 60 chilometri da Bari ci sono gli schiavi. Bisogna coinvolgere chiunque voglia partecipare a questa lotta, a partire dagli studenti a dagli urbanisti per riprogettare le periferie. L'antimafia va politicizzata, non in senso partitico, ma per creare un dialogo sulle prassi concrete. A partire da proposte precise, come l'esclusione dal Pnrr delle imprese insediate nei paradisi fiscali.

N. B.

Cosa emerge da quel rapporto?

Nei primi 12 mesi di pandemia inizialmente le mafie italiane sono rimaste in attesa, poi sono scattate all'attacco. Al Nord la criminalità si è dedicata di più all'acquisizione delle imprese tramite il riciclaggio, al Sud a rafforzare il suo controllo del territorio con l'usura “di prossimità” e altre manifestazioni “sociali” per sopperire alle mancanze dello Stato.

Sin dove arriva la penetrazione della criminalità organizzata?

Dal tessuto economico-sociale il problema si estende alle istituzioni. Sono più esposti gli enti locali che dovranno gestire la finalizzazione dei progetti del Pnrr. Come abbiamo denunciato insieme ad Avviso Pubblico, molti Comuni non sono preparati non solo a gestire le risorse quanto a prevenire i rischi di infiltrazioni. Quanto al tessuto socioeconomico, l'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia indica che la criminalità da un lato ha cercato di inter-